

Il Papa: il marxismo un modello superato

«La Chiesa è dalla parte della giustizia sociale»

DAL NOSTRO INVIATO SULL'AEREO PAPAIE
SALVATORE MAZZA

In «totale continuità» con Giovanni Paolo II. Per condividere «gioia e speranza e i dubbi e le difficoltà di questa di questa gente». Per «incoraggiare e imparare, per confortare nella fede, nella speranza e nella carità l'impegno per il bene per la lotta contro il male». In Messico e a Cuba, insomma, per ribadire che «il primo atto è sempre annunciare Dio» e così, solo così, «che si smaschera il male», si supera «in politica la schizofrenia tra etica individuale ed etica pubblica», si costruisce «una società fraterna e giusta».

Per questo Benedetto XVI (che si era presentato alla partenza da Fiumicino appoggiandosi a un elegante bastone scuro da passeggio) sta un'altra volta sorvolando l'Atlantico. Rispondendo alle domande dei giornalisti, a bordo del 777 dell'Alitalia che lo porta a León, prima tappa del suo 23° viaggio apostolico internazionale, mette in fila, con disarmante semplicità, i suoi obiettivi: «Speriamo - aggiunge - che il Signore ci aiuti». Ribadisce che tutto parte dalla fede. Così, riguardo al problema del narcotraffico e al come la Chiesa lo affronti, afferma che «dobbiamo fare il possibile contro questo male distruttivo dell'umanità e della nostra gioventù, e il primo atto è annunciare Dio». Dio, infatti, «è il giudice, Dio ci ama per avviarci al bene e alla verità contro il male. Quindi la grande responsabilità della Chiesa è educare le coscienze, educare alla responsabilità morale, smascherare il male, smascherare questa idolatria del denaro, che schiavizza gli uomini, e rendere presente la bontà di Dio». Il discorso, nelle domande dei giornalisti, si sposta sulla teologia della liberazione, se ancora esista, e abbia un senso, oggi, una volta depurata dai suoi estremi più evidenti. «Naturalmente - risponde papa Ratzinger - la Chiesa si deve sempre chiedere se si fa abbastanza per la giustizia sociale. E poi chiedersi che cosa può e deve, e che cosa non può e non deve fare». La Chiesa, infatti, ha spiegato il Pontefice, «non è un potere politico, un partito, ma è una realtà morale, ha un potere morale». E dal momento che «la politica fondamentalmente deve essere una realtà morale, è su questo binario che la Chiesa ha da fare con la politica», e allora «il primo pensiero del-

Parlando di Cuba l'invito a lavorare in spirito di dialogo per creare, «con pazienza ma anche decisione», nuovi modelli «verso una società che sia fraterna e giusta»

la Chiesa è educare le coscienze e così creare la responsabilità necessaria, educare le coscienze sia nell'etica individuale sia nell'etica pubblica». Proprio qui, secondo Benedetto XVI, «forse c'è una mancanza», mancanza che «si vede in America Latina ma anche altrove». Si parla della «schizofrenia» che si vede «presso non pochi cattolici» tra «morale individuale e pubblica». In privato si è credenti, ma nella vita pubblica, «si seguono altre strade che non ricalcano le indicazioni del Vangelo per fondare una società giusta». «Bisogna superare questa schizofrenia - ha insistito papa Ratzinger -, educare non solo a una morale individuale ma anche pubblica, e questa morale pubblica deve apparire ragionevole, condivisa e condivisibile anche da non creden-

ti. È quello che cerchiamo di fare con la Dottrina sociale della Chiesa».

Quel che per il Pontefice è importante «è la comune razionalità» alla quale «la Chiesa offre un contributo fondamentale e deve sempre collaborare». È il caso anche di Cuba, dove la visita del 1998 di Giovanni Paolo II «ha inaugurato una strada di collaborazione e di dialogo costruttivo». Una strada, ha aggiunto il Papa, «che oggi è ancora lunga, esige pazienza, ma va avanti. Oggi è evidente che

l'ideologia marxista così com'era concepita non risponde più alla realtà, così devono essere creati nuovi modelli con pazienza e in modo costruttivo, in questo processo che esige pazienza ma anche decisione. Vogliamo aiutare in spirito di dialogo per evitare traumi e per sostenere il cammino verso una società fraterna e giusta». Un passaggio questo su cui più tardi è intervenuto il ministro degli esteri cubano: «Rispettiamo tutte le opinioni» lo stringato commento di Bruno Rodriguez.

Prima di congedarsi dai giornalisti, Benedetto XVI è poi tornato sulla necessità per i cristiani, di fare un passo in più: «In America Latina - ha osservato il Papa - il cristianesimo non è mai stato una cosa della ragione ma del cuore. La Madonna di Guadalupe è amata da tutti e tutti la sentono come una madre così come avviene a Cuba con la Madonna del Cobre. E questo è molto bello ed è giusto che sia sentito così. Ma questa intuizione del cuore - ha concluso - deve collegarsi con la razionalità e la profondità della fede».

il fatto

L'importanza della fede per l'America Latina, la continuità con Wojtyła, la grande responsabilità di educare le coscienze. Sul volo che lo portava in Messico, dal Pontefice la sottolineatura del ruolo di potere morale affidato alla comunità ecclesiale e il richiamo alla coerenza. In non pochi cattolici c'è «schizofrenia tra etica individuale e pubblica»



© RIPRODUZIONE RISERVATA